

La Repubblica 21 Gennaio 2015

'Ndrangheta, scoperta una cosca a Roma. Coinvolta anche Coop legata a 'Mafia capitale'

La 'Ndrangheta a Roma. Ad accertare per l'ennesima volta la presenza delle 'ndrine calabresi nella capitale un'inchiesta, coordinata dalla Dda, che ha scoperto gruppo legato alla cosca calabrese dei Pizzata. Durante le perquisizioni gli agenti di polizia e la Guardia di finanza hanno fatto una scoperta che gli investigatori definiscono "eccezionale": il "Codice di San Luca", una sorta di quaderno contenente i riti e i meccanismi per l'affiliazione alla 'ndrangheta. Il documento era composto da una serie di appunti che sono stati decifrati dagli investigatori. La maxi operazione ha visto impegnati 400 uomini che hanno eseguito trentuno provvedimenti di custodia cautelare tra carcere e domiciliari in Italia e all'estero. Agli arrestati sono contestati i reati di associazione a delinquere finalizzata al narcotraffico internazionale (con l'aggravante mafiosa e del reato transnazionale), lesioni, ricettazione, estorsione, danneggiamento, favoreggiamento personale, simulazione di reato, possesso e fabbricazione di documenti falsi e porto e detenzione abusiva di armi. L'organizzazione criminale sarebbe anche legata all'omicidio nel gennaio dello scorso anno del boss di San Luca, Vincenzo Femia, considerato referente della cosca Nirta-Scalzone nella capitale. Un delitto per cui sono stati arrestati gli esecutori e che, secondo gli investigatori, ha un movente legato proprio al traffico di cocaina. Decine anche le perquisizioni in diverse regione tra cui quella alla Cooperativa Edera, già al centro dell'inchiesta su Mafia Capitale. "Non c'è alcun collegamento tra i fatti di oggi e Mafia Capitale - spiega il procuratore aggiunto antimafia di Roma, Michele Prestipino - ma ci sono delle coincidenze poiché in una delle cooperative, la Edera, che assicura lavoro anche ai detenuti, presupposto per misure alternative alla detenzione. Grazie a questa cooperativa alcuni degli indagati sono riusciti a ottenere benefici alternativi al carcere. Tra loro anche l'attuale collaboratore di giustizia Gianni Cretarola e l'altro indagato Antonio Pizzata". La cooperativa sociale Edera è entrata nell'indagine su Mafia Capitale per il coinvolgimento del legale rappresentante, Franco Cancelli, indagato per turbativa d'asta. Secondo l'accusa avrebbe spartito due appalti dell'Ama da diversi milioni di euro per la raccolta dei rifiuti con Salvatore Buzzi, il ras delle cooperative e presunto braccio destro di Massimo Carminati. Per gli appalti l'Autorità anticorruzione di Raffaele Cantone ha avviato l'iter di commissariamento. Cancelli, ex estremista di sinistra che ha scontato in passato 20 anni di carcere, è stato posto ai domiciliari dal gip e poi scarcerato dopo il ricorso al Tribunale del Riesame.

La banda sgominata operava anche nel traffico di droga rifornendosi in Sud America, Marocco, Spagna, Italia. Il tutto per un giro d'affari di decine di milioni di euro con traffici di sostanze per 1.500 chili. Ma l'organizzazione era in grado di trattare anche con i narcos colombiani. Secondo gli investigatori la cellula 'ndranghetista aveva dei propri emissari in Colombia e Marocco ed era determinata a monopolizzare il mercato della droga capitolino, ponendosi come referente affidabile per altre

organizzazioni criminali, sia collegate a diverse 'ndrine calabresi, sia per clan camorristici. Il gruppo aveva inoltre una grande disponibilità di armi. A casa di uno degli indagati è stato sequestrato un arsenale composto da sei pistole, un fucile da caccia, un giubbotto antiproiettile e diverse munizioni.

Non solo. L'organizzazione criminale dedita al narcotraffico internazionale sarebbe responsabile anche di alcuni fatti di sangue che si sono verificati a Roma. A quanto accertato dagli investigatori, Giovanni Pizzata, uno degli arrestati, aveva costituito un vero e proprio gruppo di fuoco a Roma. Tra gli episodi di cui si sarebbero resi responsabili, il ferimento di un marocchino ad Ardea, responsabile di aver occupato illegalmente una casa in cui viveva un amico di Pizzata e il ferimento di un carrozziere, gambizzato a ottobre 2012, per aver mancato di rispetto a due membri di spicco dell'organizzazione. Nel corso delle indagini è stato ricostruito e contestato anche un episodio di estorsione ai danni di un imprenditore con l'uso di armi da fuoco. L'organizzazione criminale, dedita al traffico internazionale di droga, avrebbe più volte dato asilo a latitanti della 'ndrangheta nella capitale, fornendogli case e si avvaleva per comunicare di strumenti internet e apparecchiature in grado di impedire le intercettazioni da parte delle forze dell'ordine.

"Gli elementi di prova raccolta ci consentono di dire che a Roma c'è una presenza 'ndrghetista stabilizzata che seppur non organizzata con il modulo delle 'locali' come in Calabria o al nord è comunque in grado di essere presente nel tessuto sociale ed economico della Capitale ed è altrettanto pericolosa" ha detto il procuratore aggiunto Prestipino. "Roma è considerata terreno importante di interessi e di espansione economica, è considerata in modo serio, qualcuno intercettato in un'altra inchiesta ha detto che 'Roma è il futuro'". Tanto che i capi dell'organizzazione vivevano da anni nella capitale, in particolare nei quartieri Appio, San Giovanni, Centocelle, Primavalle e Aurelia, dove contavano su una fitta rete di connivenze. "Vale la pena richiamare l'attenzione sull'incessante impegno profuso dagli indagati nella pianificazione delle condotte criminali, sulla abilità tecnica, sulla spregiudicatezza e sulla scaltrezza dagli stessi dimostrate in ogni iniziativa intrapresa, il tutto nella piena consapevolezza di apportare contributo fattivo alla operatività e al rafforzamento delle cosche di 'ndrangheta attive in Calabria, a Roma e provincia - spiega il gip del Tribunale di Roma, Roberto Saulino, per descrivere i destinatari delle misure cautelari dell'operazione - Sulle attività illecite risultano, del resto, incentrati in via prioritaria gli interessi economici coltivati dagli indagati, come dimostrato dal loro stabile inserimento nei canali di fornitura e distribuzione della droga -scrive il gip nelle 684 pagine di ordinanza cautelare - dalla fitta trama di collegamenti e interscambi stabiliti (con impressionante frequenza) con omologhe realtà criminali (sono emersi contatti continuativi con gruppi organizzati di stanza in Europa e nel Sudamerica), dalla testata capacità di organizzare (anche con progettualità a medio e lungo termine) l'importazione di ingenti quantitativi di stupefacenti di diverse tipologie".

E ancora. Il gip parla anche di "un elevato coefficiente di pericolosità criminale degli indagati, non certo occasionalmente dediti alla commissione di reati, ma, al contrario,

stabilmente inseriti all'interno di variegati circuiti delinquenziali. Dotati di attitudini e capacità professionali", conclude il gip.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS